

Il Papa: un valore pure per i non credenti

## «Il matrimonio sacro per tutti»

Nell'Angelus di ieri mattina, il Papa è tornato sui temi del matrimonio e della famiglia, ed ha affermato che «smarrire il valore del matrimonio» sarebbe «un pericolo per l'intera umanità». Giovanni Paolo II ha inoltre ricordato l'esistenza di «valori fondamentali» che si impongono alla coscienza di ciascuno. Così anche il matrimonio è indicato non soltanto come un valore cristiano, ma come «un valore originario della creazione».

**CITTÀ DEL VATICANO.** Smarrire il valore del matrimonio quale unione stabile di un uomo e di una donna non è un problema per i soli credenti, ma un pericolo per l'intera umanità. Così si è espresso ieri Giovanni Paolo II, durante l'Angelus domenicale, rivolgendosi, dalla finestra del suo appartamento, ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro.

Il Papa ha osservato che «non di rado l'insistenza della chiesa sull'etica del matrimonio e della famiglia viene equivocata, come se la comunità cristiana volesse imporre a tutta la società una prospettiva di fede valida solo per i credenti». «Lo si è visto, ad esempio», ha ricordato il pontefice, «in alcune reazioni al dissenso che ho apertamente manifestato quando il Parlamento europeo ha inteso legittimare un tipo nuovo di famiglia, caratterizzata dall'unione di persone omosessuali». «In realtà il matrimonio», ha sottolineato il Papa, «è unione stabile di un uomo e una donna che si impegnano al dono reciproco di sé e si aprono alla generazione

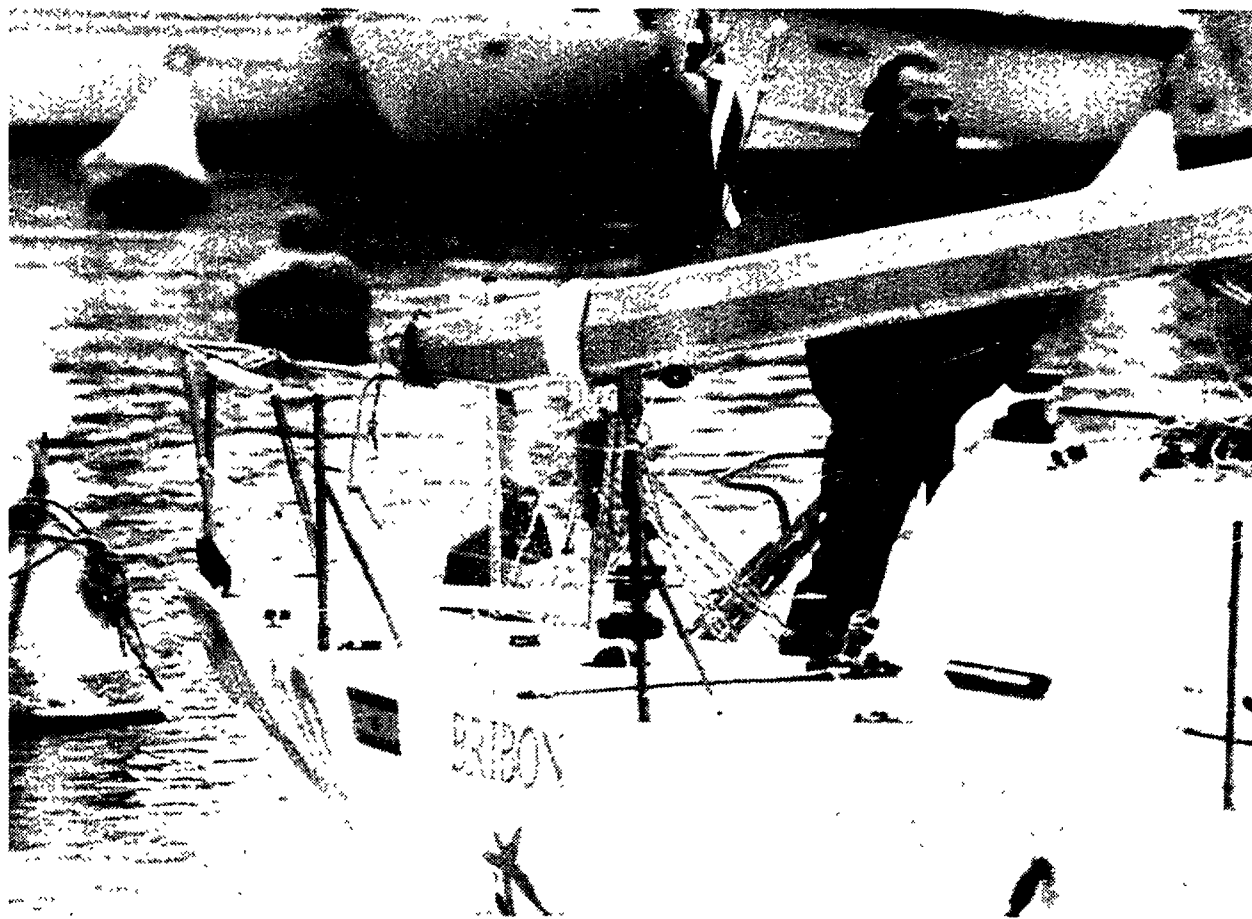
della vita, non è soltanto un valore cristiano, ma un valore originario della creazione».

Il Papa ha poi proseguito condannando quel «relativismo che spinge a dubitare dell'esistenza stessa di una verità oggettiva». «Ci sono però», ha detto Giovanni Paolo II, «valori fondamentali che si impongono alla coscienza di ciascuno e sono un patrimonio comune dell'umanità». E non è forse proprio a questo patrimonio - si è chiesto il papa - che si appella la coscienza comune quando condanna i crimini contro l'umanità anche se avallati da qualche legislatore?»

Ancora, il pensiero del Papa si è rivolto ai bambini, che «hanno diritto ad avere, e ne hanno più che mai bisogno, il calore di famiglie degne di questo nome».

Nel 1994, anno che l'Onu ha dedicato alla famiglia, Giovanni Paolo II ha già affrontato in diverse occasioni, oltre che in merito alla risoluzione del parlamento europeo favorevole alle coppie tra persone dello stesso sesso, il tema della famiglia, nella lettera scritta, in occasione della Pasqua, a tutti i Capi di stato per chiedere loro un impegno per quella che «rimane la principale fonte di umanità» rispetto a tutti i fenomeni negativi ed alienanti. E nell'Angelus del 6 marzo, il pontefice aveva precisato che, con la sua recente «Lettera alle famiglie», intendeva instaurare «un dialogo, in forma immediata e confidenziale, con tutte le famiglie, ricordando i pericoli a cui sono spesso esposte e insieme le grandi potenzialità di cui sono depositarie per il bene dell'intera società in vista della costruzione della civiltà dell'amore. Nella stessa giornata, il papa aveva osservato che la famiglia fondata «sull'insostituibile rapporto tra uomo e donna», è chiamata innanzitutto a vivere al proprio interno, e poi a testimoniare all'esterno «i valori fondamentali dell'esistenza umana, quali l'accoglienza, la solidarietà e un impegno comune per un autentico progresso materiale e spirituale».

Concludendo l'appuntamento di ieri mattina, Giovanni Paolo II, prima di accomiarsi dai fedeli, ha anche avuto alcuni accenni scherzosi in merito alla condizione della sua salute. «Vi ringrazio», ha detto ai fedeli, «di venire qui ogni domenica così numerosi. In questo modo», ha proseguito, «fate un controllo sul papa, per vedere se sta bene, o se sta meglio. Faremo», ha concluso, «in forma possibile».



Juan Carlos di Borbone, re di Spagna sulla sua imbarcazione

M. Lovati/Agf

## In Maremma una trattoria per un pranzo da re... di Spagna

Lui, Sua Maestà, non era affatto a disagio, anche perché protetto, pure se con discrezione, da due dozzine di agenti segreti, ma i proprietari di una trattoria a Punta Ala (Grosseto) ed i clienti molto di più, quasi non credendo ai loro occhi, finché non hanno avuto la certezza che a mangiare insieme a loro c'era proprio il re di Spagna, Juan Carlos. È successo nel locale Vecchia Torre quando ad un tavolo fissato per 14 persone è arrivato anche il re di Spagna, presenza non dichiarata da chi aveva prenotato. Niente sala riservata e Juan Carlos ha cenato «democraticamente» insieme all'equipaggio della barca a vela Bribon con la quale il monarca spagnolo è impegnato da giorni in una serie di regate per il campionato europeo classe IMS lungo la costa maremmana. Servizio di trattoria, semplici tovagliolini di carta come tutti, per un menu tipicamente maremmano a base di cinghiale ed altre carni, senza «specialità marinare». Il tutto innaffiato da Brunello d'annata. Il re di Spagna ha lasciato il locale dopo l'allegria mangiata dopo le 23: cordiali saluti per gli altri avventori con i due i due proprietari del locale Silvia Mastacchini e Paolo Turchini, emozionatissimi per l'inatteso ospite.

# Tifo in piazza, poi l'omicidio

## Esce di casa dopo 6 anni per la partita dell'Italia

Sabato di sangue in provincia di Catania. A Scillichenti dopo una lite è stato ucciso il gestore di una tavola calda. L'assassino è uno squilibrato che da sei anni non usciva di casa e che sabato sera aveva deciso di andare in piazza per vedere Italia-Eire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

**CATANIA.** Due banali litigi sono finiti in tragedia nel catanese, lasciando sul terreno due morti ed altrettanti feriti. Una delle vittime era un personaggio assai conosciuto in provincia di Catania, si chiamava Alfio Russo, aveva 54 anni e aveva inventato la moda del «pani cunzatu», una sorta di fast food siciliano, riciclando e atualizzando una vecchia ricetta della cucina povera: pane casereccio, imbottito con pecorone fresco, pomodoro e olive, il tutto passato al forno e venduto ai ragazzi che nelle sere d'estate facevano la fila davanti alla sua panetteria di Scillichenti, una frazione sul mare di Acireale a venticinque chilometri da Catania.

Alfio Russo in breve aveva messo da parte un bel gruzzolo e aveva ingrandito l'azienda trasformando

il panificio di famiglia in una tavola calda dotata tra l'altro di un sofisticato sistema di telecamere a circuito chiuso per scoraggiare i rapinatori che da qualche tempo avevano preso la poco gradita abitudine di andarlo a visitare troppo spesso. Sono state proprio le telecamere a mettere gli investigatori sulle tracce dell'assassino che sabato sera ha ucciso con una serie di coltellate il titolare della tavola calda, dopo un litigio che era scoppiato proprio all'interno del locale di Scillichenti.

Era da poco finita la partita di esordio degli azzurri a New York e attorno al bancone del signor Russo si era formata la solita folla. Ad un certo punto tra gli avventori è scoppiato un diverbio. Russo si è immediatamente intromesso per capire cosa stesse accadendo ed

in breve si è reso conto che un uomo dall'aria trasandata stava infastidendo i suoi clienti. Russo ha impacchettato l'ordinazione del disturbatore, invitandolo ad andarsene: «Ecco, prendi il pane, non voglio neppure che lo paghi, basta che ti levi dai piedi...». La frase non è piaciuta a Girolamo Panebianco, un disoccupato di 37 anni, affetto da turbe psichiche. L'uomo non lavora da otto anni e da sei non metteva il naso fuori di casa. Sabato sera aveva deciso di interrompere la sua auto-segregazione ed era uscito a bordo della sua vecchia Fiat 127 per andare a vedere la partita in uno dei maxi schermi allestiti nelle piazze di Acireale. Al termine dell'incontro, aveva deciso di fermarsi a Scillichenti per comprare la focaccia.

Panebianco ha risposto violentemente all'invito del gestore del locale, quindi ha tirato fuori dalle tasche alcune banconote e le ha gettate in faccia a Russo. Una volta fuori ha sgommato un paio di volte con l'auto davanti alla tavola calda ed è quindi partito in gran carriera, inseguito da Alfio Russo che a bordo del suo fuoristrada era deciso a raggiungerlo per dargli una lezione. Poco dopo la stazione ferroviaria di Guardia Mangano, Russo ha notato la 127 ferma in una strada

senza sbocco. Ha fermato il fuoristrada ed è sceso cercando l'avventore. Panebianco non gli ha lasciato neppure il tempo di fiatare. È balzato fuori dal buio e lo ha pugnalato varie volte. Quando ha visto Russo accasciato per terra in una pozza di sangue, è montato sull'utilitaria passando quindi con l'auto sopra il corpo del suo antagonista.

Ai carabinieri di Acireale è bastato guardare la video-registrazione per individuare l'assassino che è stato fermato nella mattinata di ieri.

Sempre sabato sera nel quartiere di San Giovanni Galermo una lite per banali motivi di parcheggio è sfociata in un delitto. Due famiglie da tempo in lite per vecchi rancori: alle 21,30 scoppia il pandemonio. Da un lato il padrone di casa, Angelo Fallico, di 57 anni, spalleggiato dai figli Sergio di 21 anni e Marco di 23, dall'altro l'inquilino Alfio Massara, sostenuto da Luigi Foti, di 34 anni, e da un altro individuo non ancora identificato. Tutti pregiudicati per vari reati. La lite scoppia a causa di un'automobile parcheggiata male e immediatamente diventa una rissa furibonda nel corso della quale Massara impugna un coltello, uccide Marco Fallico e ferisce gli altri due «avversari».

## Gran Paradiso Tragedia in montagna: muore alpinista

Una domenica in montagna si è trasformata in tragedia. Un istruttore della scuola «Grevasutti» Elio Costa, 37 anni, residente a Rubiana, un piccolo centro in provincia di Torino, è morto lunedì mattina mentre scendeva la via normale del Clarforon a quota 3700 metri, sul massiccio del Gran Paradiso, in Val d'Aosta. L'escursionista con alcuni amici era giunto sabato sera a Valsavaranche da dove, aveva intenzione di raggiungere l'Indomani la vetta. Per cause non ancora chiarite, forse un errore imperdonabile, Costa è improvvisamente caduto per oltre duecento metri ed dopo uno spaventoso volo, è morto sul colpo. Le condizioni meteorologiche erano buone e i testimoni non hanno potuto ricostruire la dinamica dell'incidente. La salma è stata recuperata dalle Guide del Soccorso alpino valdostano, che sono state trasportate sul posto con l'elicottero della Protezione Civile.

Ladro ruba ad altro ladro

## Chiama il 113: la polizia lo arresta

**MILANO.** Quando, ieri mattina, ha chiamato il «113», Nicola Sabatino, 39 anni, residente a Milano, non avrebbe mai immaginato che, una volta denunciato il furto di cui era stato vittima, avrebbe seguito in carcere Nihal Wijesinghe, 36 anni, cittadino dello Sri Lanka, che pochi minuti prima lo aveva derubato, facendogli credere di essere stato colto da malore. E invece è andata proprio così: perché è accaduto che gli agenti della pattuglia della polizia, dopo avere catturato il ladro, in via Chiese, hanno cominciato a redigere il verbale e hanno effettuato un controllo al terminale. In questo modo si sono accorti che Sabatino era colpito da un ordine di esecuzione pena dovendo scontare 2 mesi e 19 giorni di detenzione per furto. Aver contribuito a fare arrestare un ladro non così è servito ad evitargli il car-

cere di San Vittore. Anzi - a quanto pare - l'uomo che aveva fatto arrestare il cinghiale, si era dedicato, in passato, ad attività non molto dissimili.

Ma ripercorriamo il «film» della curiosa vicenda: Nicola Sabatino, ieri mattina era a bordo della sua auto e nei pressi di via Chiese ha notato un uomo sdraiato a terra. Pensando ad un malore, ha fermato l'auto e si è avvicinato all'uomo per prestargli soccorso. Nihal Wijesinghe ha smesso di recitare la parte del moribondo, ha strappato dalle mani di Sabatino le chiavi della macchina e ha tentato di impossessarsi della catenina che gli usciva dalla camicia. Sabatino ha avvertito la polizia che in pochi minuti è riuscita ad ammanettare il ladro ma anche lui è finito nel carcere di San Vittore. Dovrà rimanere lì dentro per almeno due mesi.

Ciclista tedesco in coma caduto al Giro dilettanti

## No all'ospedale di Bologna Trasferito in Germania

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**BOLOGNA.** Un caso di malasanità o una banale (ma per questo non meno drammatica) vicenda umana? È quanto è successo nella giornata tra venerdì e sabato scorsi ad un giovane ciclista dilettante tedesco, Christian Meyer, 24 anni, campione olimpionico nell'inseguimento a squadre a Barcellona, che durante la tappa a Castrolibero del Giro d'Italia per dilettanti è stato coinvolto in una bruttissima caduta. Soccorso in stato comatoso s'è notato che tra l'altro aveva riportato un trauma del rachide dorsale e che per questo rischiava la paralisi. A questo punto si decideva il trasferimento all'ospedale Maggiore di Bologna (lo stesso che aveva inutilmente cercato di curare il campione automobilistico Ayrton Senna) il quale ospedale ha sì un reparto specializzato nel setto-

re, ma meno noto di un centro eletto, sempre bolognese, qual è invece l'Istituto Rizzoli. Di qui la richiesta dei parenti e dei tecnici della squadra di poter trasferire il ragazzo; richiesta però respinta dalla direzione sanitaria dello stesso Rizzoli perché non aveva posti disponibili.

Fin qui i fatti. Senonché i familiari la scorsa notte hanno deciso di chiamare con urgenza un medico di fiducia direttamente dalla Germania. Uno specialista che all'arrivo al Maggiore ha però convenuto con la diagnosi dei «ari bolognesi» i quali sostenevano e l'invalidità del trasporto al Rizzoli e quella di un'operazione urgente.

A questo punto è nata la polemica: non è stato operato perché il Rizzoli ha detto di no una prima

volta o perché non conveniva davvero operare? Dice il dottor Nardacchione, medico sanitario del Maggiore: «Noi eravamo pronti a operare. Ma non serviva. Il Rizzoli in un secondo tempo ha dato anche lui la sua disponibilità. Ma è il tipo di lesione che ha subito l'atleta che non va operata con urgenza. Lo ha confermato pure il loro medico di fiducia. Nessuna polemica».

Ieri mattina, intanto, visto che un intervento era assolutamente inutile, i familiari hanno deciso di trasportare Meyer direttamente a Heidelberg in Germania. Il ragazzo è partito con un'aereo privato destinazione Francoforte. Di qui è poi stato trasferito in elicottero. Resta comunque molti dubbi sulla possibilità del giovane ciclista di poter recuperare appieno l'uso degli arti inferiori. Almeno per un'attività ciclistico-sportiva.

Ferito pilota e 3 passeggeri

## Precipita aereo all'Elba, tutti salvi

**LIVORNO.** Tragedia sfiorata ieri sui cieli dell'Elba. Un aereo monomotore del tipo «tampico» è caduto sull'isola, nella località chiamata Piano dei Ciliegi, su una collina a circa 450 metri di altezza. Gli occupanti, due uomini e due donne, sono rimasti feriti.

Il velivolo con sigla «Tb9» era partito dall'aeroporto di Vergiate (Varese) con a bordo Dante Pisanello, 31 anni, Stefano Zambotti, 28 anni, Laura Mazzola, 27 anni e Ramona Piazza, 29 anni, tutti milanesi. Pisanello, che era alla guida dell'aereo, così come lui stesso ha raccontato, giunto a cinque miglia circa dall'aeroporto di Marina di Campo, ha perso improvvisamente il contatto radar e si è trovato immerso in una nebbia molto fitta. Poi avrebbe avvertito una specie di vuoto d'aria che non gli avrebbe consentito più il controllo del velivolo che così è precipitato. Fortu-

atamente gli alberi, molto fitti in quella zona, hanno attutito la caduta del piccolo aeroplano. I giovani, anche se feriti, sono riusciti a uscire dall'aereo e a chiedere soccorso da un telefono cellulare di uno dei loro, Pisanello, Zambotti e Mazzola sono stati ricoverati all'ospedale di Portoferraio per ferite guaribili in una ventina di giorni. Ramona Piazza, che ha riportato un trauma cranico, è stata invece trasferita al policlinico Santa Chiara di Pisa.

Un altro incidente aereo - anch'esso senza vittime - è accaduto al largo di Portovenere (La Spezia): un velivolo da turismo è affondato mentre il pilota tentava un ammaraggio. I due occupanti - con il pilota c'era un passeggero - sono riusciti ad abbandonare il velivolo prima che si inabissasse e sono stati tratti in salvo dall'equipaggio di un'imbarcazione.